

NASCITA E SVILUPPO DELLA PROTEZIONE SOCIALE

Welfare State

di **Sabino Cassese**

Lo sviluppo dello “Stato sociale” costituisce il cambiamento di gran lunga più importante dei poteri pubblici contemporanei. Preparato dalle lotte al pauperismo iniziate a partire dal 1500, ha un secolo e mezzo di vita e si è consolidato a partire dalla Seconda guerra mondiale. Frutto dell’azione delle forze popolari e democratiche, ma anche di liberali illuminati, è fondato sull’idea che le comunità statali debbano condividere responsabilità per assicurare alcuni beni, quali salute, istruzione, lavoro e protezione sociale, a tutti in eguale misura.

Nasce nel 1883 ad opera di Otto von Bismarck che introduce l’assicurazione obbligatoria in caso di malattia, poi ampliata agli infortuni e alla vecchiaia. Alla vigilia della Prima guerra mondiale tutti i Paesi più avanzati avevano mosso i primi passi verso la creazione di sistemi di protezione sociale. Le due guerre mondiali danno un forte impulso (“warfare to welfare”). Nel 1929, ad opera del presidente Roosevelt, in America si afferma il concetto di “social security”, fino alla svolta impressa da Beveridge nel 1942 con l’idea del “freedom from want”, libertà dal bisogno, assicurata “from cradle to grave”, dalla culla alla tomba.

Nel 1946 si afferma l’universalismo, con l’assistenza sanitaria pubblica: viene istituito il “National Health Service” nel Regno Unito, seguito da altri Paesi. Gli schemi di protezione sociale si diversificano

pur mantenendo un’ispirazione comune, ma negli anni 70 e 80 del secolo scorso si diffonde il “welfare pessimism” a causa della crisi finanziaria e dei problemi di sostenibilità. Di qui l’innalzamento dell’età pensionabile e la crisi del sistema a ripartizione. Con il nuovo millennio si pone il problema delle ristrutturazioni, dei tagli di spesa, del decentramento e della ricerca di una terza via. Quello che ci aspetta è “terra incognita”, resa più problematica dalla pandemia e dallo sviluppo della società globale del rischio.

Ho cercato di percorrere la linea di sviluppo di un libro prezioso, che in poco più di 200 pagine contiene una sintesi magistrale del dibattito politico e teorico che ha preparato un secolo e mezzo di leggi, e della loro attuazione. Si tratta di un libro eccezionalmente denso ma nello stesso tempo di facile lettura, che condensa l’analisi di un percorso storico fondamentale in tutto l’Occidente, dai Paesi europei agli Stati Uniti, con puntate fino all’Unione sovietica, corredato, nei passaggi fondamentali, da utilissime tavole statistiche e comparative e scritto utilizzando contributi di sociologi italiani e stranieri.

Da questo libro emergono tre elementi fondamentali che dominano nascita e sviluppo dello Stato sociale: i fattori di continuità, la straordinaria comunanza di sviluppi nazionali e la continua tensione tra particolarismo e universalismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Breve storia
dello Stato sociale**

Fulvio Conti, Gianni Silei
Carocci, pagg. 271, € 23

